


GERMONDO

DRAMMA PER MUSICA

di

CARLO GOLDONI



Libretto n. 86 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: febbraio 2007.
Ultima variazione: febbraio 2007.

Prima rappresentazione: 1776, Londra.





ALARICO re de' Goti.

GERMONDO figlio d'Alarico, amante di Rosmonda.

ROSMONDA figlia di Stilicone re de' Vandali, ed amante di Germondo.

ALVIDA erede del regno di Norvegia, destinata sposa di Alarico, e segreta amante di Germondo.

CRATERO principe di Norvegia, congiunto di Alvida ed amante di Rosmonda.

LISIMACO capitano della guardia reale, ed amico di Germondo.

Coro di Marinai.

Coro di Guardie.

Coro di Soldati e di Ministri del tempio.

La scena si rappresenta in Aranna, capitale della Gotia, sulle rive del Baltico.



Scena prima.

Galleria negli appartamenti di Alvida.

Germondo. Coro di Cittadini, di Soldati e di Popolo.

TUTTO IL CORO

Cruda morte un re c'invola;
colmo il regno è di tristezza:
ma il conforto e l'allegrezza,
prence, in te possiam sperar.

GERMONDO

Chi mi regge e mi consola?
Sommi dèi, con qual disegno
mi esponete un vasto regno
inesperto a governar?

PARTE DEL CORO

Il tuo cuor ti sarà scuola
di prudenza e di coraggio;
tu sei giusto, tu sei saggio,
cessa ornai di dubitar.

TUTTO IL CORO

Cruda morte un re c'invola;
colmo il regno è di tristezza;
ma il conforto e l'allegrezza,
prence, in te possiam sperar.

(il Coro parte)

Scena seconda.

Germondo e Alvida.

ALVIDA Prence, qual è l'evento,
ch'empie la reggia di tristezza, e sembra
ch'a me sola si celi?

GERMONDO Ah! il fato avverso
ci ha colpiti, o regina. Abbiam, se falso
di voce universal non è il terrore,
tu perduto lo sposo, io il genitore.

ALVIDA (Oh ciel! m'avrian le stelle
disciolta alfin dall'odiato oggetto?)

GERMONDO Quell'onor, quel rispetto
che dal padre alla sposa era dovuto,
il figlio, il successor, t'offre in tributo.

ALVIDA Ah Germondo, in te solo
la mia speme riposa, e sento... (Oh dio!
Freno il corso con pena all'amor mio.)

GERMONDO Modera il tuo dolor.

ALVIDA Ma, prence, il regno
stanco d'un re ch'avido di trionfi
non accordò alla sposa
finor che il nome, e di regina il grado,
questo regno che t'ama e ti rispetta,
da te riposo e sicurezza aspetta.
Ah, di Marte e Diana
rigido adorator, sarai tu sempre
il nemico d'amore?

GERMONDO Ah no, regina,
d'un eroe valoroso
seguo le tracce, è ver, ma no, d'amore
io nemico non son quanto si crede.
(Rosmonda, l'idol mio, ne può far fede.)

GERMONDO

Tu lo sai; d'un'alma forte
è la gloria il primo oggetto;
ma non sdegn a un dolce affetto
di piegarsi un nobil cor.
Ché talor fra le ritorte
di un'amabile catena
si riposa e prende lena
il coraggio ed il valor!

(parte)

Scena terza.

Alvida, poi Cratero.

ALVIDA Stelle! che intesi mai?
Qual nuova speme
m'anima, mi conforta?
Germondo, idolo mio, d'amor capace
è il tuo bel cor?...
Ma che ragiono audace?
Come, ah come sperar del figlio in petto,
sposa del genitor, destare affetto?

CRATERO Perché sempre sì mesta,
perché afflitta, o regina?

ALVIDA Ah, del mio cuore
mio malgrado, Cratero,
penetrasti l'orror. Piucc'h'io non dico,
dagli occhi miei, da' miei sospir tu vedi,
e la cagion del mio dolor mi chiedi?

CRATERO Alarico vivente, un novel foco
potea farti arrossir; ma poiché il padre
chiuso per sempre ha il ciglio,
contrastarti chi può d'amare il figlio?

ALVIDA Ah, quest'amor che nacque
in seno della colpa,
di rendere innocente invan presumo.
Eppur... Fato inumano!
Tento vincer me stessa, e il tento invano.

ALVIDA

Qual destin, qual astro, oh dio!
Mi fe' schiava al nume arciero?
Ah cuor mio, confessa il vero:
tu sei l'astro e il seduttor.
Colpa fu del ciglio mio
rimirar il bel sembiante,
ma l'amarlo, in quell'istante,
fu tua colpa e mio rossor.
(parte)

Scena quarta.

Cratero, poi Rosmonda.

CRATERO Serva la sua passione
al mio amore, al mio sdegno.
Amante di Rosmonda,
di Germondo rival... Ma vien la bella
cagion delle mie pene:
l'importuno timor ceda alla spene.

ROSMONDA È permesso, Cratero,
la regina veder?

CRATERO Trista, dolente,
poc'anzi mi lasciò.

ROSMONDA Del suo cordoglio
comprendo il peso e sono a parte anch'io,
e pensando al suo duol, mi scordo il mio.

CRATERO D'Alarico la morte
libera alfin ti rende. Il vuoto soglio
de' Vandali ti aspetta,
e l'amor de' vassalli il giorno affretta.

ROSMONDA Lusingarmi non so; Germondo è erede
dei diritti paterni, e forse (oh dio!)
dell'odio alla mia stirpe.

CRATERO Eh, meco invano
tenti dissimular ciò che il mio cuore
penetrò da gran tempo. I tuoi begli occhi
cangiar del fier Germondo
i costumi, i pensieri.
Ei t'ama, il sai, ed in lui sol tu sperì.

ROSMONDA Un infelice, è vero,
potea nel cuor del prence
destar qualche pietà. Ma al trono ascenso,
chi sa, chi m'assicura
ch'ei non renda mia sorte ancor più dura?

CRATERO Ah, se ti manca un braccio,
se un cuor ti manca a sostenerti al trono,
osa, parla ed imponi,
e del mio brando e del mio cuor disponi.
Basta un accento solo;
non hai che a dire: io voglio.
Di ricondurti al soglio
la via trovar saprò.

(parte)

Scena quinta.

Rosmonda, poi Germondo.

ROSMONDA Il mio regno, il mio trono,
di Germondo è nel core... Eccolo. Oh dèi!
La prima volta è questa
che a quel soave aspetto
mi trema il cor co' neri dubbi in petto.

GERMONDO Rosmonda, idolo mio.

ROSMONDA *(in atto rispettoso)*
Signor...

GERMONDO Deh lascia

questi, indegni di te, timidi accenti,
segni di schiavitù. Le tue catene
disciolse amor. Libera sei; non vedi
in me del padre il successor regnante:
vedi l'amico tuo, vedi l'amante.

ROSMONDA Ah, poss'io lusingarmi
del tuo amor, di tua fé?

GERMONDO Più certa prova
dartene non poss'io. Divider teco
come il mio cuor, vuol la mia sorte e il regno.
Lo giuro ai dèi. Prendi la destra in pegno.

ROSMONDA Ah, mi basta il tuo cuor...

GERMONDO Ma soffri, o cara,
ch'or da te m'allontani...

ROSMONDA Oh ciel!

GERMONDO La voce
sentomi al cor del genitor che affretta
i doveri d'un figlio alla vendetta.

ROSMONDA Come! nel primo istante
che cominci a regnar?...

GERMONDO Navi ed armati,
tutto è pronto al grand'uopo.

ROSMONDA E abbandonarmi
sola potrai?

GERMONDO Resta d'Alvida al fianco.

ROSMONDA Alvida? Oh ciel! non oso
svelarti un mio sospetto.

GERMONDO Sappia ch'io t'amo, e ti userà rispetto.

ROSMONDA Deh non voler...

GERMONDO *(osservando fra le scene)*
Lisimaco m'accenna
che parlarmi desia.

ROSMONDA Deh pensa, oh dio!
qual sarà, se mi lasci, il viver mio.

Sola, se m'ami, non mi lasciar:
deh il cor dal petto non mi staccar.
No, non ambisco l'onor del trono,
del tuo bel core mi basta il dono;
altro quest'anima bramar non sa.
Va, se alla gloria l'onor t'invita;
ma fra i perigli, ma teco unita,
la tua fedele ti seguirà.
(parte)

Scena sesta.

Germondo, poi Lisimaco.

GERMONDO Come sola lasciarla?
Come esporla agli eventi?...
Lisimaco, che rechi?

LISIMACO Un de' seguaci
di Alarico qui giunse;
e la novella ha sparsa
ch'ei vive e a noi ritorna.

GERMONDO Ah di natura
sacri moti, v'intendo. Al vicin porto
corri, vedi, rintraccia,
esamina, confronta, e t'assicura
se vive il padre mio. Va', del tuo zelo
non avrai a pentirti.
Consolami se puoi.

LISIMACO Volo a obbedirti.
(parte)

GERMONDO Rosmonda, oh dio! se il genitor respira,
che fia di te, che fia di me? Preveggo
a quale il suo ritorno
dura legge può esporci. Eppure ad onta
del tuo, del mio periglio,
sento ch'io sono amante, e ch'io son figlio.

Divisi al cor vi sento,
teneri affetti miei.
Stringere al sen vorrei
l'amante e il genitor.
Qual sarà il mio contento,
se vive il padre mio,
qual la mia gioia, oh dio!
se approva il nostro amor!
(parte)

Scena settima.

**Porto di Aranna con navi,
da una delle quali sbarca Alarico con séguito di Marinai e
Soldati.**

CORO DI MARINAI E SOLDATI

In balia non più dell'onde,
né de' venti alla mercé,
sulle patrie amiche sponde
riposiam sicuro il piè.

PARTE DEL CORO

Col favor d'amiche stelle
superati i scogli e il mar,
dolce fia delle procelle
i perigli raccontar.

TUTTO IL CORO

In balia non più dell'onde,
né de' venti alla mercé,
sulle patrie amiche sponde
riposiam sicuro il piè.

ALARICO Grazie a te, o nume che sull'onde imperi,
di nuovi lauri adorno
le patrie mura a riveder ritorno.
Soddisfatto è l'onor, pago è lo sdegno,
ed aggiungo a' miei regni un nuovo regno.
Ma che vedo? Lisimaco?

Scena ottava.

Lisimaco ed i suddetti.

LISIMACO

Signore,
qual astro a noi, qual nume
finalmente ti rende? Il regno in pianto
lungamente per te...

ALARICO Quai nuove, oh cieli!
Del figlio mio, della mia sposa?

LISIMACO Entrambi
per te afflitti e dolenti...

ALARICO Andiamo, amici,
andiam. Ciascun di voi
dée bramar, com'io bramo,
dopo i lunghi sofferti aspri perigli,
di riveder le care spose e i figli.

Dio del vasto impero algoso,
fida scorta a' miei disegni,
deh m'accorda il mio riposo
fra le braccia dell'amor.
Poi spiegando al mare i vanni,
passerò d'Alcide i segni,
e de' mostri e de' tiranni
purgherò la terra ancor.

(parte col séguito)

Scena nona.

Lisimaco, poi Rosmonda.

LISIMACO Pel più breve cammino
volisi il prence a prevenir... Che veggio!
Rosmonda al porto? Oh dèi!
Non arresti importuna i passi miei.
(in atto di partire)

ROSMONDA Ah Lisimaco, è ver che novel grido
succeduto è di fama al suon primiero?
Vive Alarico e a noi ritorna?

LISIMACO. È vero.
(in atto di partire)

ROSMONDA Stelle! di quel drappello
forse Alarico è il conduttore?

LISIMACO È quello.
(parte)

ROSMONDA Misera! ah son perduta.
Ritorna il mio tiranno.
Germondo il sa, me lo nasconde ingrato.
Perché, barbaro fato,
lusingarmi finor? Germondo, oh dio!
Mi sacrifica al padre. Ah, quel ch'io sento
dir non potrei... palpito, tremo. Appena
un raggio di speranza
tenta serbarmi in vita.
Santi numi del ciel, soccorso, aita.

Son qual nave abbandonata,
minacciata ~ di procella,
senza scorta e senza stella:
temo i scogli e temo il mar.
Chi mi toglie al mio periglio?
Chi mi guida in seno al porto?
Il consiglio ~ ed il conforto
da chi mai potrò sperar?



ATTO SECONDO

Scena prima.

Sala negli appartamenti d'Alvida.

Alvida, poi Cratero.

ALVIDA Giusti dèi! di quale affanno
minacciato è il viver mio!
Se ritorna il mio tiranno,
ah di me che mai sarà?
Ah Cratero, qual voce
m'ha ferito l'orecchio?
A questi lidi
Alarico ritorna?

CRATERO Invano, invano
malfondata lusinga
de' creduli vassalli in sen si desta.
Germondo in mare appresta
armi, navi ed armati
il padre a vendicar. Sciolte ha le sarte,
vola in Norvegia, ed a momenti ei parte.

ALVIDA Parte Germondo, oh dio!
Parte l'idolo mio, né degna almeno
pria di partir...

CRATERO Non dubitar, regina,
congedarsi destina
da te, pria che le vele ei sciolga al vento.

ALVIDA Temo, ah temo il momento
che decide il destin de' giorni miei.

CRATERO Ma perdere non déi
l'occasion di svelare il foco ond'ardi.
Paventa una rival, temi se tardi.

ALVIDA Una rival?

CRATERO Rosmonda...

ALVIDA Oh dèi! che sento?
Mancava all'alma mia
questo di gelosia tormento estremo.
Ardo d'amore, e di furore io fremo.

CRATERO Odimi...

ALVIDA Oh dio! non sento.

CRATERO Modera...

ALVIDA Oh fier tormento!

CRATERO Ah, tu ti lagni a torto.
Come sperar conforto,
se l'amor tuo nascondi?

ALVIDA (Una rival!)

CRATERO Rispondi.
Come sperar mercé?

ALVIDA Prence.
(prendendolo per la mano)

CRATERO Che far poss'io?

ALVIDA Tu sai... tu vedi... oh dio!
Abbi pietà di me.
(parte)

Scena seconda.

Cratero, poi Germondo.

CRATERO Chi non osa in amore,
abbandoni ogni speme:
amore e ritrosia mal vanno insieme.

GERMONDO La regina mi fugge. E qual mia colpa
(a Cratero) meritò tal disprezzo?

CRATERO Ella è ben fungi,
prence, dal disprezzarti.

GERMONDO E perché sdegna,
quand'i' giungo, restar?

CRATERO La tua presenza
l'agita, la confonde:
trema in vederti, e la cagion nasconde.

GERMONDO Se m'odia, il dica.

CRATERO Altra passion nel cuore
nutre tacendo.

GERMONDO E qual passione?

CRATERO Amore.

GERMONDO Amor? Per chi?

CRATERO Sciolto da morte il laccio
che a Alarico l'unia, que' nodi infranti
ch'erano a pentimento ancor soggetti,
cambiati ha Alvida in tuo favor gli affetti.

GERMONDO Puoi pensarlo? puoi dirlo? Ed osi, audace,
la regina insultar?

CRATERO Giustizia i' rendo
alla fiamma che l'arde, e non l'offendo.
Un arcano ti svelo
noto a me solo.

GERMONDO Ah il testimonio indegno
d'una fiamma che insulta il padre e il figlio,
perisca di mia man.
(tira la spada)

CRATERO Facil non credo
l'audace impresa.
(si mette con la spada in difesa)

Scena terza.

Alarico con Séguito, ed i suddetti.

ALARICO Eterni dèi! che vedo!
In qual punto ritorno? A Alvida in braccio.
Mi trasporta l'amor. La sposa in pianto
di vedermi ricusa, e il figlio armato
trovo nelle sue stanze! Ah non celate,
qualunque siasi, il mio destin; parlate.

CRATERO (Non tradiscasi Alvida.)

GERMONDO (Ah, con qual core
svelar posso l'insulto al genitore?)

ALARICO Figlio, tu taci, e ti confondi, e in viso
di colore tu cangi? Il tuo silenzio
potria farmi temer...

GERMONDO Padre, ti è noto
qual fede, qual onor nutrisco in petto:
deh perdona, se taccio, al mio rispetto.

Vuoi ch'io parli?... vuoi ch'io sveli?..
Ah, non sai quel che mi chiedi.
Son fedel piucché non credi,
del cuor mio non dubitar.
Ma deh, soffri ch'io ti celi
quel ch'i' ascondo di funesto.
Voglia il ciel che troppo presto
tu non giunga a penetrar.
(parte)

Scena quarta.

Alarico, Cratero, Guardie.

ALARICO Parte e tace Germondo? Ah tu, Cratero,
per pietà d'uno sposo e un padre afflitto,
svelami il delinquente ed il delitto.

CRATERO Non dée, non sa il mio labbro
né mentir, né accusar; la lunga assenza
del tuo regno, signor, della tua morte
un annunzio funesto
diede moto all'ardir. Comprendi il resto.

Se il suo dover si scorda,
se un cuor diviene ingrato,
colpa è talor del fato
che delirar lo fa.

Ché la natura è sorda
sovente alla ragione,
e di passion dispone
la sola autorità.

(parte)

Scena quinta.

Alarico, poi Rosmonda.

ALARICO Ah, da' ritegni istessi
di Cratero dubbioso è il reo svelato.
Perfido figlio ingrato!

ROSMONDA Deh permetti
che al giubilo comune...

ALARICO Olà.
(chiama le guardie, senza badare a Rosmonda)

ROSMONDA Qual ira
contro me? In che t'offesi?

ALARICO Al duol perdona
che mi toglie a me stesso.
(alle guardie)
Olà, si cerchi
e s'arresti Germondo, e a me sia scorto.

ROSMONDA Come, signore? Il figlio tuo?

ALARICO L'indegno
tentò d'Alvida soggiogar gli affetti.

ROSMONDA Ah giusto re, permetti
ch'io dica e ch'io sostenga
che ingannato tu sei.

ALARICO Qual prova addurre
puoi della sua innocenza?

ROSMONDA Una ne vanto,
che può farti tranquillo e che mi onora.
Sai che non arde un cuore
di due fiamme ad un tempo. Oh cieli! arrischio
forse i tuoi sdegni a meritare; ma salvo
l'onor suo, la tua pace. Ah, per Alvida
non arde il figlio tuo d'amore in petto:
per me l'accese un innocente affetto.

ALARICO E questa, audace, onde i miei sdegni aumenti,
parti ragion bastante
per escluder la colpa? Un nuovo fallo
in lui mi scopri, e no 'l difendi. Ardito
chi contro al mio divieto
la mia schiava sedur presume ed osa,
può l'audacia arrischiar sino alla sposa.
Proverà il mio rigor.

ROSMONDA Signor...

ALARICO T'accheta.
Vattene. Io più non soffro
chi mi parla di lui.

ROSMONDA Di lui ti parlo
perché meglio di te quel cor conosco.

Parlo a un tenero padre, a un re clemente:
guardati di punirlo, egli è innocente.
Sono amante, e l'ardor ch'ho nel petto
palpitare e tremare mi fa.
Tu sei padre, e un più tenero affetto
ti dovrebbe destare pietà.
Ah quel volto, quel labbro, quel ciglio,
la virtù che conosci nel figlio,
ti assicuri ch'ei colpa non ha.

(parte)

Scena sesta.

Alarico solo.

Tutte le vie del cuore
mi ricerca costei. Ma invan m'arresto
all'arte lusinghiera. Arder potrebbe
di Rosmonda nel petto
l'ambizion di regnar piucché l'affetto.

ALARICO

Ah del cuor nel cupo fondo
di natura i moti io sento;
son gli affetti in fier cimento
fra il regnante e il genitor.
Ma non basta, e non ascondo
che gli sdegni amar fomenta,
che m'accende e mi tormenta
il geloso mio furor.

(parte)

Scena settima.

Giardini nel Palazzo Reale.

Germondo, poi Rosmonda.

GERMONDO Zeffiretti che intorno spirate,
onde pure che al mare scorrete,
più il martir del cor mio non calmate;
più non siete ~ il mio dolce desir.
Cerco un antro, una rupe, uno speco,
dove l'eco ~ risponda ai sospiri.
Qual ardir, quale orror! Cieli! Una sposa!
Una regina! Ah, chi potea tal onta
prevedere, temer? Ma il padre offeso
me sospetta, e minaccia. Oh dèi! soffrire
potrò che su me cada
l'ingiurioso sospetto?
Io sarò d'ira e di rossore oggetto?

ROSMONDA Ah Germondo, che fai? Salvati: il padre
reo ti crede e ti cerca, e l'ordin diede
per arrestarti.

GERMONDO Oh dèi! Sai tu, mia vita,
di qual fallo ei m'accusa?

ROSMONDA Ah, dal suo labbro
l'intesi io stessa e inorridii.

GERMONDO Che pensa
il tuo cuore di me?

ROSMONDA Penso che invano
vuolsi dell'altrui colpa
macchiar la tua virtù. Ma fuggi. Oh stelle!
Lisimaco s'appressa.

GERMONDO Ah, il fido amico
contro me congiurato?

ROSMONDA Pochi restano amici a un sventurato.

Scena ottava.

Lisimaco con Guardie, ed i suddetti.

LISIMACO Principe, in me tu vedi
un amico fedel. Del re, del padre,
m'accinsi il cenno ad eseguire io stesso
sol per tuo ben, non per vederti oppresso.
Se colpevole sei, fuggi. Le guardie
che arrestarti dovrian, saran tua scorta:
vattene, non temer. Ma se innocente
difenderti tu puoi, ritorna al padre,
obbedisci, conserva
la tua virtù, la tua innocenza illesa:
veglierà il regno tutto in tua difesa.

CORO DI GUARDIE

Di vita e regno
di te più degno
mortal non fu.
Deh stelle ingrato,
deh rispettate
la sua virtù.

PARTE DEL CORO

Della gloria il puro zelo
inflammato ha il nostro cor.
Squarcierà la nube il velo:
per te veglia il nostro amor.

TUTTO IL CORO

Di vita e regno
di te più degno
mortal non fu.
Deh stelle ingrato,
deh rispettate
la sua virtù.

PARTE DEL CORO Va', confondi col tuo aspetto
 la calunnia ed il livor;
 e del giudice nel petto
 cerca il cuor del genitor.

TUTTO IL CORO Di vita e regno
 di te più degno
 mortal non fu.
 Deh stelle ingrato,
 deh rispettate
 la sua virtù.

GERMONDO Grato a un popol fedel che m'ama e onora,
 certo di mia innocenza, odo il consiglio
 che prudenza vi detta e a quel m'appiglio.

ROSMONDA (Oh ciel!)

GERMONDO Prendi, Lisimaco,
 prendi la spada mia. Recala al padre.
 Ti seguo anch'io.

ROSMONDA Deh non t'esporsi...
(a Germondo)

LISIMACO Rosmonda,
 se l'onor suo, se l'amor tuo ti cale,
 questa non impedire opra immortale.

GERMONDO Rosmonda, addio.

ROSMONDA Ah lo prevedi. Ah il core
 io mi sento mancar. Mai più, Germondo,
 forse non ti vedrò.

GERMONDO Spera, mia vita:
 può soffrir l'innocenza,
 ma perire non può.

ROSMONDA De' tuoi nemici
 l'arte, il livore... Oh dèi!
 Terminate, vi priego, i giorni miei.

GERMONDO Modera il crudo affanno,
 il mio giudice alfin non è un tiranno.

GERMONDO Idol mio, quel pianto amaro
 deh nascondi agli occhi miei.
 Ah resistere non potrei...
 Cessa, oh dio! di lagrimar.

ROSMONDA Deh perdon: perdona, o caro,
 all'amore, al cuore oppresso.
 Deh perdona al debil sesso,
 che il dolor non sa frenar.

GERMONDO Crudo fato!

ROSMONDA Stelle ingrata!

GERMONDO Idol mio!...

ROSMONDA Mi lasci, oh dio!

ROSMONDA E GERMONDO Dalla pena, o mio tesoro,
 è un prodigio s'io non moro.
 Ah mi sento il cor mancar.
Del mio ben se il ciel mi priva,
 è impossibile ch'io viva.
 Il tormento ~ che risento,
 vieni, o morte, a terminar.



Scena prima.

Sala nel Palazzo Reale.

Rosmonda, poi Lisimaco.

ROSMONDA

Alme afflitte, innamorate,
che provate ~ il duol ch'io sento,
dite voi se al mio tormento
un tormento egual si dà.

ROSMONDA *(vedendo venir Lisimaco)*
Lisimaco, il mio ben, l'idolo mio,
dimmi che fa, dov'è?

LISIMACO Gli ordini aspetta
per presentarsi al re.

ROSMONDA Deh, un sol momento
vederlo a me concedi.

LISIMACO L'impossibil, Rosmonda, invan mi chiedi.

ROSMONDA Va', Lisimaco, almeno
va', parlagli per me. Di' che mi nutro
di lagrime e sospiri... Ah no, non dargli
nuova cagion d'indebolirsi. Ascolta...
digli solo che l'amo, e che gli dèi
non cesso di stancar co' voti miei.

LISIMACO Non temer, principessa,
Germondo, il sai, t'adora:
diragli il cor più che non dici ancora.
(parte)

Scena seconda.

Rosmonda, poi Cratero.

ROSMONDA Che crudeli momenti!... Oh ciel! Cratero!
Come da lui sottrarmi?
L'importuno mancava a tormentarmi.

CRATERO Rosmonda, il tuo destino
non sa farsi miglior; vive Alarico,
durano i lacci tuoi, e se speranza
di Germondo nel cuor finora avesti,
con le sventure sue tu la perdesti.
Torno a offrirmi al tuo scampo.

ROSMONDA E puoi tu stesso
a un innocente oppresso
nemici accumular?

CRATERO Forse in mia mano
saria l'alma placar del padre irata.
Farlo vorrei, ma non lo merti, ingrata.

ROSMONDA Deh ritorna in te stesso,
deh pensa alla tua gloria,
abbia la tua virtù merto e vittoria.

Amore mi chiedi,
ingrata mi credi.
D'amarti il mio cuore
non è in libertà.
Più nobile affetto
deh accenda il tuo petto;
d'amore ~ l'ardore
converti in pietà.
(parte)

Scena terza.

Cratero, poi Alvida.

CRATERO Ah crudeltà sarebbe
resistere a quel pianto, e a un vano amore
sacrificar con ignominia il cuore.
No, Germondo non merta,
fra le ingiustizie onde l'aggrava il fato,
me trovar suo nemico e congiurato.

ALVIDA Principe, tu mi lasci
sola, dolente, alle mie smanie in preda?

CRATERO Alvida, ambi siam rei:
tu d'un amor che offende
lo sposo ancor vivente;
io d'avere al periglio
col colpevol silenzio esposto il figlio.
Scusati fin che il puoi. Cedi a Rosmonda
un cuor che amar non déi...

ALVIDA Ah, risveglia quel nome i furor miei.
Pera la mia rival, pera l'ingrato...
Barbaro, crudo fato!
Di qual vana lusinga il cor si pasce?
Viva la mia nemica,
gioisca a mio dispetto,
solo la morte in mio soccorso aspetto.

CRATERO Modera il tuo furor.

ALVIDA Lasciami.

CRATERO Ah pensa
che se umano è il fallire, e se il pentirsi
d'alma bennata è segno,
sol l'ostinarsi di perdono è indegno.

Chi è di noi che vantar possa
l'innocenza sua primiera?
Ma si tenta, ma si spera
la virtù ricuperar.
Men di te chi ai cuori impera
non mi rese odioso oggetto;
ma virtude nel mio petto
si comincia a risvegliar.
(parte)

Scena quarta.

Alvida, poi Alarico con Guardie.

ALVIDA Ah il mio livor, ah il mio cocente ardore
aumenta sempre, e di me stessa ho orrore.

ALARICO Reina, al tuo cospetto
vuò che il reo si discolpi, o si condanni.
(alle guardie)
Olà...

ALVIDA No, la sua vista
non soffrirò. Condannalo, se vuoi;
assolvilo, se il brami. Io della colpa
l'autor conosco; e di punir m'impegno
la cagion del mio pianto e del tuo sdegno.

Nascondi al mio ciglio,
nascondi quel figlio
che destami in petto
dispetto ~ e terror.
Attendi, ~ sospendi
qualunque vendetta;
punire s'aspetta
a me il traditor.
(parte)

Scena quinta.

Alarico, Guardie, poi Germondo.

ALARICO Ah, i rimproveri intendo.
M'accusa Alvida di lentezza, e teme
nel giudice trovar padre indulgente.
Olà. Germondo a me. Stelle! qual punto!
Qual dover! qual orrore!
Oh padre! oh figlio! oh debolezza! oh amore!

GERMONDO Padre...

ALARICO Più non chiamarmi
con sì tenero nome. Il tuo sovrano
col genitor confondi.
Il tuo giudice parla: a lui rispondi.

GERMONDO Di qual colpa son reo?

ALARICO Chiedilo, indegno,
al perverso tuo cor. T'accusa Alvida;
Cratero inorridisce. Il tuo silenzio,
il tuo pallor, l'acciaro
della regina nelle stanze in pugno,
tutto reo ti convince.

GERMONDO Eppure... Ah padre,
se men t'amassi, e rispettassi meno
l'onor tuo, la tua pace...
Deh lasciami tacer.

ALARICO T'intendo, audace.
D'una sposa reale osi la fede
render sospetta ed oltraggiar la fama.
Perfido, nuove colpe
mediti per salvarti.
Basterebbe assai men per condannarti.

GERMONDO Ma... forzato dirò...

ALARICO Basta. Soffersi
troppo l'audacia tua. Vendetta chiede
un trono offeso, una real consorte.
Certa è la colpa tua. Sei reo di morte.
Guardie, in carcere oscuro
chiuso sia il contumace.

GERMONDO Tenero padre mio...

ALARICO T'accheta, audace,
vattene al tuo destin.

GERMONDO

Qualunque sia,
sosterrò con valor la sorte mia.

GERMONDO

Padre mio, tu mi condanni,
ma innocente è questo cor.
(Se non parlo, ah son tradito!
Se favello, sembro ardito:
non resisto al mio dolor.)
Padre mio, tu mi condanni,
ma innocente è questo cor.
Partirò per obbedirti,
tacerò per non ridirti
che la colpa, che l'error...
Padre mio, tu mi condanni,
ma innocente è questo cor.
(parte)

Scena sesta.

Alarico e Guardie.

ALARICO Ah, che vuol dir quel che mi sento in seno
improvviso terror? Sarebbe mai
dell'ingiustizia mia... Ma se innocente
è di Germondo il cuore,
in chi del fallo, in chi cercar l'autore?
Alvida... Ah no, perdona,
Alvida, il rio sospetto.
Di tal macchia incapace è un regal petto.

Que' sospiri, quel duolo, quel pianto,
sono inganni d'un'alma perversa;
con le colpe chi vive e conversa,
a mentire gran pena non ha.
Di giustizia e costanza mi vanto
nel punire d'un figlio l'eccesso,
ma ad un padre sentire è permesso
qualche moto d'interna pietà.
(parte)

Scena settima.

Carcere.

Germondo solo.

Qual orror! qual silenzio! In ogni lato
veggo l'ombra funesta
del carnefice mio. Veggo la scure
che sul capo mi pende. Odo il muggito
dell'onde stigie; a sé mi chiama il nero
condottiero inclemente.
Eppure, eterni dèi, muoio innocente.
Ah Rosmonda, Rosmonda: ah! sei tu sola
che orribile mi rendi
della morte l'aspetto. Oh dio! potessi,
in mezzo al mio martire,
una volta vederti, e poi morire.

Deh vi mova, o giusti dèi,
a pietade il mio tormento;
esaudite i voti miei,
consolato io morirò.

Ma del carcere i' sento
schiuder le ferree porte. Oh ciel! Si appressa
il momento funesto.

Scena ottava.

Lisimaco, Soldati, ed il suddetto; poi Rosmonda.

LISIMACO

Ah fuggi, o prence;
fuggi, non ti arrestar. La tua innocenza
chiara un giorno farai; ma intanto evita
il momento fatal che il padre irrita.

GERMONDO

E Rosmonda?...

LISIMACO Rosmonda
ti seguirà; ma vanne;
ma profitta del tempo. Aperto sempre
l'adito il nostro zelo
non avrà per salvarti.
Segui la scorta tua, salvati, e parti.

GERMONDO Come partire, oh dio!
Senza l'idolo mio?...

ROSMONDA Senza Rosmonda,
caro, non partirai.

GERMONDO Vieni, mia vita;
se viver teco, o se morirti accanto
il destin mi concede,
altro bene, altra sorte il cuor non chiede.

LISIMACO Seguite dunque unite,
anime valorose,
quel destin che v'ispira.

GERMONDO Andiam, mia vita.

ROSMONDA Andiam; ma pria che teco
dalle mura nemiche io tragga il piede,
del tuo amor, di tua fede
pegno ti chiedo. Ah, non te 'l chiedo invano.

GERMONDO Proteggeteci, o numi, ecco la mano.

ROSMONDA E GERMONDO Casto amor, fra questi orrori
deh proteggi un puro affetto;
quell'ardor che m'arde in petto,
deh protegga il tuo favor.

Insieme

ROSMONDA	La mia destra ed il cuor mio prendi o caro, tua son io. Di mia fé gradisci il pegno...
GERMONDO	La mia destra ed il cuor mio prendi o cara, tuo son io. Di mia fé gradisci il pegno...

Scena nona.

Alarico con séguito di Guardie, ed i suddetti.

ALARICO Perfidi! ad onta mia?...
T'arresta, indegno;
non invan prevenuto
fui dell'audacia vostra.

(alle guardie)

Olà, ministri,
in sacrificio all'ire mie insultate
le due vittime ree cadan svenate.

(le guardie si avanzano)

LISIMACO Amici, il vostro prence,
(ai soldati) la speranza, l'amor, l'onor del regno
difendete, salvate.

(i soldati difendono Germondo)

ALARICO Evvi chi ardisce
opporsi al cenno mio?
Perfidi! io stesso...
(tira la spada, e va per trafigger Germondo)

Scena ultima.

Cratero ed i suddetti.

CRATERO Ferma, non consumar l'orrido eccesso.
(ad Alarico)

ALARICO Tu quell'empio conosci, e il brami in vita?

CRATERO Solo Alvida è la rea. Da questo foglio
tutto e troppo saprai.

ALARICO Leggasi. Oh numi!
Deh, prestatemi aita.

ROSMONDA Ah Germondo, idol mio.
(piano a Germondo)

GERMONDO Speriam, mia vita.
(piano a Rosmonda)

ALARICO «Sei tradito, Alarico:
(legge) è Germondo fedel. Se il reo tu chiedi,
 se il colpevole cerchi, in me tu il vedi.
 De' miei rimorsi il peso
 tollerar non potei. Pronto veleno
 volontaria succhiai, cedo al mio fato.
 Perdonami, signor, sei vendicato.»
 Giusti dèi, qual orror!... ma la pietade...
 Si soccorra l'ingrata.

CRATERO Invan lo chiedi:
 io spirare la vidi.

ALARICO *(abbracciando Germondo)*
 Ah figlio!

GERMONDO Ah padre!

ALARICO Perdona al mio furor; ma tu, Cratero,
 nell'error mi lasciasti...

CRATERO Ah, di Germondo
 sfortunato rival d'amore acceso,
 men colpevol non sono...

ALARICO Tu salvasti mio figlio, e ti perdono.
 Perdono di Lisimaco
 all'audace pietade. Il nodo approvo
 di Rosmonda e del figlio. Ah, se la colpa
 dal ciel fu vendicata,
 trionfi amor, sia la virtù premiata.

GERMONDO Padre amato!...

ROSMONDA Ah re pietoso!...

ALARICO Stringi, o figlia, il caro sposo.

ROSMONDA, ALARICO E GERMONDO Qual momento, ~ qual contento,
 qual piacer m'inonda il cor!

ROSMONDA E GERMONDO Casto amor, de' nostri cuori;
 deh proteggi il puro affetto:
 quell'amor che m'arde in petto,
 deh protegga il tuo favor.

Insieme

ROSMONDA La mia destra ed il cuor mio
 rendi o caro, tua son io.
 Di mia fé gradisci il pegno.

GERMONDO	La mia destra ed il cuor mio rendi o cara, tuo son io. Di mia fé gradisci il pegno.
ALARICO	Sì bel nodo è di voi degno.
ROSMONDA, ALARICO E GERMONDO	Qual piacer m'inonda il cor!
GERMONDO	Padre amato!...
ROSMONDA	Ah re pietoso!...
ALARICO	Stringi, o figlia, il caro sposo.
TUTTI	Qual momento! ~ qual contento! Qual piacer m'inonda il cor!
CORO DI SOLDATI E DI GUARDIE	Vi consoli amor pietoso, alme fide e fortunate, e la pace al cor recate dell'afflitto genitor.
TUTTI	Qual momento! ~ Qual contento! Qual piacer m'inonda il cor!
CORO COME SOPRA	La virtù perir non puote, l'innocenza è in ciel protetta, e de' rei sa far vendetta l'immortal vendicator.



INDICE

Informazioni	2	Scena quarta	17
Personaggi	3	Scena quinta	17
Atto primo	4	Scena quinta	17
Scena prima	4	Scena sesta	19
Scena seconda	5	Scena settima	19
Scena terza	6	Scena ottava	20
Scena quarta	7	Atto terzo	23
Scena quinta	8	Scena prima	23
Scena quinta	8	Scena seconda	24
Scena sesta	9	Scena terza	24
Scena settima	10	Scena quarta	25
Scena ottava	11	Scena quinta	26
Scena nona	12	Scena quinta	26
Atto secondo	14	Scena sesta	28
Scena prima	14	Scena settima	28
Scena seconda	15	Scena ottava	29
Scena terza	16	Scena nona	30
		Scena ultima	30

ELENCO DELLE ARIE

Ah del cuor nel cupo fondo (a.II, s.VI, Alarico)	19
Alme afflitte, innamorate (a.III, s.I, Rosmonda)	23
Amore mi chiedi (a.III, s.II, Rosmonda)	24
Casto amor, fra questi orrori (a.III, s.VIII, Rosmonda e Germondo)	30
Chi è di noi che vantar possa (a.III, s.III, Cratero)	25
Cruda morte un re c'invola (a.I, s.I, Coro e Germondo)	4
Deh vi mova, o giusti dèi (a.III, s.VII, Germondo)	29
Di vita e regno (a.II, s.VIII, Coro di Guardie)	21
Dio del vasto impero algoso (a.I, s.VIII, Alarico)	12
Divisi al cor vi sento (a.I, s.VI, Germondo)	10
Idol mio, quel pianto amaro (a.II, s.VIII, Germondo e Rosmonda)	22
In balia non più dell'onde (a.I, s.VII, Coro di Marinai e Soldati)	11
Nascondi al mio ciglio (a.III, s.IV, Alvida)	26
Padre amato! / Ah re pietoso (a.III, s.IX, Tutti)	31
Padre mio, tu mi condanni (a.III, s.V, Germondo)	27
Parlo a un tenero padre, a un re clemente (a.II, s.V, Rosmonda)	19
Qual destin, qual astro, oh dio! (a.I, s.III, Alvida)	7
Que' sospiri, quel duolo, quel pianto (a.III, s.VI, Alarico)	28
Se il suo dover si scorda (a.II, s.IV, Cratero)	17
Sola, se m'amì, non mi lasciar (a.I, s.V, Rosmonda)	9
Son qual nave abbandonata (a.I, s.IX, Rosmonda)	13
Tu lo sai; d'un'alma forte (a.I, s.II, Germondo)	6
Vuoi ch'io parli?... vuoi ch'io sveli? (a.II, s.III, Germondo)	17